



anno 79 n.298 sabato 2 novembre 2002

euro 0,90 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Siamo abituati a dare la colpa a Dio, ma questi sono i momenti in cui veniamo messi alla prova.



Certamente non è Dio che fa i calcoli del cemento della scuola, o fa le strade o i ponti o le altre

cose che crollano». Don Manna, parroco di San Giuliano di Puglia, Tg1, 13.30, 1 novembre

Strage di bambini, la disgrazia e la colpa

Sotto le macerie della scuola di San Giuliano sono morti 26 piccoli e una maestra. L'edificio era a rischio, in una zona sismica. Nuove forti scosse, evacuato il paese

IL TERREMOTO E I SUOI COMPLI

Antonio Padellaro

Che disgraziato paese è un paese che non sa nemmeno proteggere i propri figli? Dov'è Dio?, ha chiesto un giornalista a un prete, pensando ai corpi dei 26 bambini allineati nel palazzetto dello sport di San Giuliano di Puglia. Non è Dio che fa l'ingegnere e i calcoli del cemento, ha risposto il prete indicando il cratere dove giovedì, alle 11.32, sorgeva la scuola Francesco Jovine. Cerchiamo di capirci. Non intendiamo fare «polemiche», nel senso della «polemica» intesa come inevitabile strascico retorico di ogni disgrazia e catastrofe, categoria fissa ma innocua del giornalismo televisivo (le «polemiche» che «non mancano», che «gli si fanno sentire», che poi invariabilmente «rientrano», come bavose lumache nel guscio). No, chiedersi in che razza di paese viviamo, e cosa hanno fatto gli uomini responsabili di questo paese (non Dio) per impedire la più straziante delle visioni, è l'immediato riflesso di quei sentimenti primordiali che chiamiamo istinto protettivo, legge naturale, conservazione della specie. Esigenze primarie a difesa delle quali l'uomo si è dato una legge e un'organizzazione sociale. Mettiamola così: noi genitori affidiamo i nostri piccoli a te che sei lo Stato, per garantire loro un'istruzione; e tu fai in modo di restituirceli sani e salvi alla fine della giornata. Per definizione, la scuola dovrebbe essere l'edificio pubblico più solido, più robusto, più sicuro. Il castello fortificato che tiene lontane le eterne angosce materne e paterne. Vediamo cosa hanno combinato i castellani. Bastava una telefonata. Ansa, Roma, 31 ottobre, ore 7.16 (quattro ore prima della tragedia). «Una scossa di terremoto di magnitudo 3,5 (equivalente al quarto-quinto grado della scala Mercalli) si è verificata nelle notte nella provincia di Campobasso.

SEGUE A PAGINA 30



I quaderni trovati tra le macerie della scuola di San Giuliano Foto Monteforte/Ansa



Non solo calamità

Enrico Fierro

SAN GIULIANO DI PUGLIA Questo paese in cima al monte verrà ricordato negli annali delle eterne tragedie italiane come il paese della strage dei bambini. Sono morti in 29 a San Giuliano, 27 sono stati inghiottiti dalle macerie della scuola, una maestra e ventisei bambini. Una strage.

SEGUE A PAGINA 3

Muore la speranza

Marina Mastroiuda

SAN GIULIANO DI PUGLIA Quando l'ambulanza si mette in moto quello che avevi intuito nel silenzio rotto da un grido, nelle mani che improvvisamente smettono di scavare e se ne stanno inutilmente vuote, quasi senza forze, ecco quello che avevi sperato che non fosse, diventa una certezza.

SEGUE A PAGINA 5

Dolore e collera

Maria Zegarelli

SAN GIULIANO DI PUGLIA Abbaia senza sosta il bastardino davanti ad una porta piegata in due. Abbaia tutta la notte. S'interrompe soltanto quando sente un urlo: è la sua padrona e grida quel nome con tutto il fiato che ha in corpo. «Giovanna». La sua bambina di dieci anni è stata appena estratta dalle macerie.

SEGUE A PAGINA 2

Le mappe nel cassetto

Alla Protezione civile erano noti i pericoli sismici della zona

Maristella Iervasi

ROMA Non era inaspettato il devastante terremoto che in Molise ha fatto accartocciare su se stessa la scuola di San Giuliano di Puglia. Lo dimostra la mappa (che pubblichiamo) dalla quale si

scopre che l'area colpita era già conosciuta come sismica. Basta «rileggere» le intensità storiche per scoprire che a San Giuliano e Bonefro le massime intensità risentite sono pari al IX grado della scala Mercalli.

SEGUE A PAGINA 7

UN PAESE CHE NON DIFENDE I SUOI FIGLI

Federico Orlando

Vorrei unire il mio grido di dolore di nonno a quelli dei bambini schiacciati dalla loro scuola a San Giuliano di Puglia. Hanno, avevano, l'età dei miei nipoti, che oggi frequentano solide (?) scuole romane. Hanno, avevano, i miei anni di quando frequentavo anch'io la scuola di Larino, Scuola Elementare e Regio Ginnasio «Francesco D'Ovidio», quella al primo piano, questo al piano terra. La frana spacò il gentile edificio poco dopo la guerra. Fu demolito e ricostruito col cemento nei primi anni 50, Cassa del Mezzogiorno, come la scuola «Francesco Jovine» crollata per il terremoto di Halloween nella vicina San Giuliano.

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Fiction

Maria Novella Oppo

Trema l'Italia di cemento e trema anche l'informazione, oscillando nell'arco sempre più stretto tra dovere di cronaca e sciacallaggio. Sciacallaggio anche politico, come quello di chi, in tanto dolore, trova lo spazio e la forza per esaltare le virtù salvifiche di Berlusconi. Che orrore. Bambini sepolti sotto il cemento assassino della loro scuola e bambini salvati per intervento divino del padrone delle tv, un sistema di comunicazione che si rivela per quello che è: solo un affare. I quiz che portano soldi non si possono fermare e la macchina del consenso neppure. I bambini sotto il cemento aspettano la salvezza e le notizie possono aspettare l'ora del tg. Il premier invece non può aspettare a far circolare la sua immagine poi la giustificazione: è andato sul luogo della tragedia per rendersi conto della situazione e non per ostacolare i soccorsi. E ci mancherebbe altro. Ma si vede che ha capito di aver fatto un errore a mischiarsi con la sofferenza, lui sempre così sorridente, lui così soddisfatto. È stata una invasione di campo, una sortita nella realtà seguita da una fuga precipitosa, per tornare nella fiction della politica mediatica. Lui editore, lui regista, lui protagonista assoluto.

Berlusconi rivela al fidato Vespa che ha ancora un desiderio: la separazione delle carriere dei magistrati

«E adesso il colpo di grazia alla giustizia»

Social Forum

Domenici scrive ai fiorentini: spirito unitario e responsabilità. In città 6 mila agenti

SABATO e SGHERRI A PAG. 10

Castelli

Il Guardasigilli contro il Csm: non vuole a Bergamo il pm che ha fatto condannare Bossi

RIPAMONTI A PAGINA 11

Marcella Ciannelli

ROMA «Nel nostro programma di governo è prevista la separazione delle funzioni dei magistrati ma dopo tutto quello che sta accadendo non mi meraviglierei se in Parlamento la maggioranza decidesse di optare per una netta separazione delle carriere». L'annuncio, la sfida alla magistratura, è di Silvio Berlusconi che aggiunge: «Entro il 2003 la riforma organica dell'ordinamento giudiziario sarà legge dello Stato». Il premier lo comunica a Bruno Vespa, suo testimone preferito per ogni tipo di impegno, dal con-

tratto con gli italiani in poi, nella nuova fatica editoriale del giornalista, di prossima uscita, dal titolo un po' da libretto rosso: «La grande muraglia. L'Italia di Berlusconi, l'Italia dei girotondi». L'annuncio dell'ultimo colpo di grazia per la giustizia è accompagnato da una scontata difesa della legge Cirami. Che naturalmente non è una legge salva Previti e Berlusconi. D'altra parte lui in qualche modo deve difendersi perché «esiste una internazionale giacobina dei giudici che si batte per vedere attribuiti compiti politici alla magistratura».

A PAGINA 11

El Alamein



Nelle sale il film di Monteleone che non piace ad An

SETTIMELLI A PAGINA 21